



Rassegna Stampa

05 giugno 2024

Rassegna Stampa

05-06-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/06/2024	3	Turismo da record oltre i livelli pre-Covid Veneto al primo posto = Turismo record: stranieri al 52,4% Veneto al vertice <i>Riccardo Ferrazza</i>	3
SOLE 24 ORE	05/06/2024	6	Borse giù con le banche in attesa della Bce = Borse, via alle prese di beneficio Le banche zavorrano i listini <i>Vito Lops</i>	6
SOLE 24 ORE	05/06/2024	8	Orsini: «Costo unico dell'energia per rafforzare la competitività nella Ue» = Orsini: «Costo unico dell'energia per rafforzare la competitività» <i>Nicoletta Picchio</i>	8
SOLE 24 ORE	05/06/2024	8	Confindustria e Medef, manifattura al centro e shock sugli investimenti <i>Redazione</i>	10

PROVINCE SICILIANE

PANORAMA	05/06/2024	36	Intervista a Luca Busi - Dalla Sicilia all'Albania la COCA-COLA è Sostenibile <i>Laura Della Pasqua</i>	11
----------	------------	----	--	----

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	05/06/2024	2	Edilizia, maglie ancora più larghe per la sanatoria <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	05/06/2024	10	Budget ridotto, il Tar dà ragione a 60 centri di analisi specialistiche <i>Fabio Geraci</i>	14
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/06/2024	6	Intervista a Edy Tamajo - "Una misura vitale per il rilancio del Sud Necessita urgentemente di una proroga" <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/06/2024	7	Fitto: "Avvieremo un negoziato con la Commissione europea" <i>Redazione</i>	16
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/06/2024	7	Dal Decreto Primo Maggio ai fondi europei, così il Governo prova a metterci una "pezza" <i>Redazione</i>	17

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/06/2024	6	Imprese, addio a "Decontribuzione Sud" Così si taglia la povertà anziché la ricchezza = Imprese, addio a "Decontribuzione Sud" Così si taglia la povertà anziché la ricchezza <i>Roberto Greco</i>	18
-----------------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	05/06/2024	7	La Cgil: «Ponte inutile e dannoso» Ciucci: «Progetto non irrealistico» <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	05/06/2024	12	Carburo di silicio asse Catania-Cina <i>Giambattista Pepi</i>	22
SICILIA CATANIA	05/06/2024	16	Voci, numeri ed equilibri ma Trantino smentisce le ipotesi di rimpasto = Rimpasto in Giunta? No di Trantino <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	24

CAMERE DI COMMERCIO

Rassegna Stampa

05-06-2024

SICILIA CATANIA

05/06/2024 17

[Presentato il premio Lympa Raffaella Mandarano per le aspiranti imprenditrici tra i 18 e i 30 anni](#)

26

Redazione

Turismo da record oltre i livelli pre-Covid Veneto al primo posto

I numeri del 2023

Lo scorso anno presenze
a quota 451 milioni
(+3,3% rispetto al 2019)

Veneto leader con 71,9
milioni di turisti davanti
al Trentino-Alto Adige

Nel 2023 il turismo italiano ha ampiamente superato i numeri del 2019, ultimo anno pre-Covid. Lo rivela il primo rapporto congiunto Ministero del Turismo-Istat. Gli oltre 134 milioni di arrivi (+2,3% rispetto ai valori pre-pandemici) e 451 milioni di presenze (+3,3%) segnano il nuovo primato storico grazie al ritorno massiccio degli stranieri (52,4% del totale). La regione

con il maggior numero di presenze è il Veneto (71,9 milioni), seguita dal Trentino-Alto Adige (55,9 milioni).

Riccardo Ferrazza — a pag. 3

Turismo record: stranieri al 52,4% Veneto al vertice

Istat e Ministero del Turismo. Nel 2023 presenze a quota 451 milioni (+3,3% rispetto al pre Covid). Cresce di più l'extra alberghiero

Riccardo Ferrazza

ROMA

La rincorsa ai livelli ante-Covid si è conclusa: nel 2023 il turismo italiano ha agganciato e ampiamente su-

perato i numeri del 2019, ultimo anno non influenzato dalla pandemia globale e finora annualità record per il settore. Gli oltre 134 milioni di arrivi (+2,3% rispetto ai valori pre-pandemici) e 451 milioni di presenze

(+3,3% rispetto ai valori pre-pandemici) segnano così il nuovo primato storico per un comparto che si conferma decisivo per l'economia italiana, mentre i primi mesi del 2024 e le previsioni estive indicano che la



Peso: 1-9%, 3-39%

corsa prosegue. «Il turismo - aveva detto negli scorsi giorni il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - fa il 12-13% del Pil di un paese come il nostro e se guardo i dati che monitoro settimanalmente sono confortanti e contribuiscono alla cassa complessiva».

I numeri del 2023 sono certificati da Istat e ministero del Turismo nella prima stima congiunta in cui i dati dell'Istituto di statistica vengono integrati con quelli del portale "Alloggiati web" (trasmessi dai gestori degli esercizi ricettivi). Numeri dai quali emergono tendenze significative come la crescita più accentuata del settore extra-alberghiero rispetto all'alberghiero tradizionale e il ritorno massiccio degli stranieri che diventano quota prevalente dei viaggiatori (52,4%). Un recupero partito due anni fa e reso possibile dal balzo decisivo registrato dall'ultimo anno: rispetto al 2022 la crescita degli arrivi è stata infatti del 13,4% e quella delle presenze del 9,5%.

Guardando alla distribuzione territoriale la regione con il maggior numero di presenze lo scorso anno è stata il Veneto (71,9 milioni, 15,9% del totale), seguito dal Trentino-Alto Adige (55,9 milioni, 12,4% del totale). La prima regione del Sud che si incontra nella graduatoria è la Campania con il 4,5% delle presenze. Lazio (+25,3%) e Lombardia (+16,8%) sono invece le due regioni con l'incremento maggiore di presenze sia rispetto al 2022 sia in confronto ai valori pre pandemici (maggiori del 10% contro una media nazionale del 3,3%). I numeri laziali e lombardi, sottolineano Istat e ministero del Turismo, sono «determinati dalla ripresa dei flussi turistici» di Roma e Milano. La Capitale, in particolare, sarà chiamata a fronteggiare il ri-

schio di iper-turismo connesso al Giubileo del prossimo anno. Ci sono sette Regioni che restano ancora sotto il livello di presenze rispetto al 2019 (Calabria a -18%). Tra le tipologie di alloggio cresce maggiormente l'extra-alberghiero: le presenze in bed & breakfast, appartamenti e campeggi sono aumentate dell'11%. Il settore alberghiero, invece, fa registrare incrementi più contenuti (+8,1%). Solo in tre Regioni, però, il settore extra-alberghiero supera in termini di presenze quello alberghiero (Marche, Toscana e Veneto).

Altro segnale importante è il cambiamento della tipologia di viaggiatori: concluso l'intervallo post-pandemico, nel 2023 i turisti stranieri (52,4%) tornano a superare quelli italiani con un'incidenza superiore a quella registrata nel 2019 (quando era al 50,5%). La provincia di Bolzano (con il 70,6%) e il Veneto (con il 69,3%) sono i territori in cui la clientela straniera è decisamente prevalente. Situazione rovesciata (turisti in maggioranza italiani) nel Mezzogiorno con un'unica eccezione, la Campania. L'attrazione per il Belpaese si riflette sulla bilancia dei pagamenti turistici: il 2023 è un anno record in termini di spesa corrente straniera e il turismo estero a gennaio e febbraio è cresciuto di un ulteriore 20%. L'Italia compare al quarto posto, secondo i dati Unwto, tra le destinazioni mondiali per numero di arrivi internazionali. Da notare però che in numeri assoluti il 2019 resta ineguagliato: 64,51 milioni di arrivi dall'estero contro i 57,25 dello scorso anno. La Francia è prima con 100 milioni; la Spagna, nostra più diretta concorrente, è seconda e resta per ora irraggiungibile con 85 milioni di visitatori non residenti.

«I provvedimenti sul turismo, in-

sieme alla professionalità espressa dagli operatori del settore - commenta la ministra del Turismo Daniela Santanchè - hanno determinato un netto cambio di marcia dall'impatto senza precedenti. Niente accade per caso: questo successo è l'esito di una serie di investimenti attuati dal ministero col supporto di Enit per rafforzare l'immagine e la credibilità internazionale dell'Italia nel mondo, fattori che hanno contribuito a far tornare la nostra Nazione di moda, specialmente all'estero». Per la presidente di FederTurismo Confindustria Marina Lalli «gli stranieri sono tornati a fare da traino al turismo italiano» e «nel 2024 gli americani rappresenteranno addirittura il 44% del turismo straniero nel Belpaese, in crescita rispetto al 2023, quando pesavano per un 35%. Per mantenere alti i numeri la nostra sfida ora è quella di puntare sempre più alla qualità e offrire esperienze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

61%

QUOTA SETTORE ALBERGHIERO

Nel 2023 il settore alberghiero ha ospitato il 61% del totale delle presenze. Solo nelle Marche, in Toscana e Veneto prevale l'extra-alberghiero



Peso: 1-9%, 3-39%

La graduatoria

Presenze per regione in milioni e residenza dei clienti in percentuale, anno 2023



Fonte: Istat e ministero del Turismo

Roma e Milano calamita per i flussi: Lazio e Lombardia sono le regioni cresciute di più rispetto al 2022

Il ministro Santanchè: i numeri da primato sono merito della sinergia tra governo e imprese ricettive

LE NUOVE STIME

Gli alloggiati web

I dati sul turismo italiano nel 2023 diffusi ieri da Istat e ministero del Turismo sono il frutto di una stima fatta per la prima volta con l'uso congiunto di due fonti: i dati tradizionali della rilevazione ufficiale dell'istituto centrale di statistica integrati con quelli presenti nel sistema informativo "Alloggiati

web", ossia le informazioni acquisite dalla Polizia di Stato (ministero dell'Interno) per motivi di pubblica sicurezza che vengono successivamente trasmesse al ministero del Turismo. Le nuove statistiche sono state realizzate da un gruppo di lavoro inter-istituzionale che si è costituito nel 2023



Peso:1-9%,3-39%

L'ANDAMENTO DEI MERCATI

Borse giù con le banche in attesa della Bce

Vito Lops e Isabella Bufacchi — a pag. 6

Borse, via alle prese di beneficio Le banche zavorrano i listini

La giornata. Vendite sul comparto del credito alla vigilia del taglio dei tassi della Banca centrale europea
Milano maglia nera d'Europa (-1,14%), scendono i rendimenti sui titoli di Stato: BTp decennale al 3,84%

Vito Lops

L'ultima seduta finanziaria, ormai prossima alla decisione di domani della Bce sui tassi, è stata caratterizzata da forti prese di beneficio a Piazza Affari sui titoli bancari. L'indice di settore ha ceduto il 3% condizionando al ribasso la performance generale del paniere principale (Ftse Mib -1,14% maglia nera d'Europa, indice Eurostoxx 50 -1%). Il mercato non ha ormai dubbi su un taglio da 25 punti base ma è incerto se sarà una sforbiciata isolata oppure l'inizio di un percorso di tagli più corposo.

Nel dubbio alcuni operatori hanno preferito portare a casa una parte dei grandi profitti che il settore finanziario ha elargito (nell'ultimo anno in media le banche italiane si sono apprezzate del 55%). Una buona parte di questi utili è stata favorita dal contesto macro ideale che sta vivendo il settore: tassi alti in presenza di un'economia resiliente. Lo scenario "goldilocks" per i bancari e per i loro margini. Se però la Bce dovesse iniziare a sforbiciare più di una volta i profitti potrebbero risentirne. In questo momento i futures sui tassi scontano quattro tagli da qui a fine 2025. Ma lo scenario è in divenire ed è ovviamente collegato ai vari dati macro che seguiranno. Su questo fronte le ultime indicazioni stanno disegnando un ral-

lentamento della crescita, tanto nell'Eurozona quanto negli Stati Uniti. Il Pmi dell'Eurozona a maggio si è attestato a 47,3 punti e viaggia ancora sotto la soglia dei 50 punti che segna l'ingresso in una fase di espansione. Sottotono anche gli ultimi dati arrivati Oltreoceano con l'indice Ism manifatturiero sceso oltre le attese e per il diciottesimo mese in contrazione sugli ultimi diciannove. Segnali di rallentamento sono arrivati anche dal rapporto Jolts, prima dell'atteso rapporto sull'occupazione, che sarà pubblicato venerdì: il numero di offerte di lavoro è diminuito nell'ultimo mese a 8,059 milioni dagli 8,4 milioni di marzo. Siamo ai minimi dal 2021.

Numeri che hanno dato ulteriore forza alle obbligazioni che anche ieri hanno vissuto una giornata di acquisti con contestuale calo dei rendimenti. Il biennale Usa è sceso al 4,76% (solo pochi giorni sfiorava il 5%) e il decennale al 4,3% (30 punti base in meno rispetto a fine maggio). Stesso movimento sui bond europei che hanno una evidente correlazione: il rendimento del Bund decennale è arretrato al 2,5% (rispetto al 2,7% di inizio mese) e il BTp italiano al 3,84% (di nuovo lontano dalla soglia psicologica del 4% pizzicata qualche seduta fa). Il mercato dei bond si sta aprendo a uno scenario più espansivo delle banche centrali e questo ha avuto ricadu-

te, appunto, sui titoli finanziari che negli ultimi mesi hanno beneficiato

dello scenario "high for longer" (tassi alti per più tempo). I timori di un rallentamento economico più marcato del previsto sono stati evidenziati anche da forti vendite sul petrolio (qualità Wti scambiata a New York in calo del 4,5% a 73 dollari al barile) e sul rame (-3% a 4,5 dollari per libbra). In netto ritracciamento anche l'argento (-4%) tornato sotto i 30 dollari l'oncia. La liquidità in circolazione sta però aumentando perché il Tesoro Usa ha

avviato un piano di buyback da 2 miliardi a settimana sui titoli di Stato e perché i fondi monetari stanno spostando i soldi parcheggiati sul conto della Fed sui nuovi T-Bills. Non stupisce quindi che nella seduta di ieri un asset che tende a fiutare l'aumento della liquidità, come Bitcoin, sia salito oltre i 70mila dollari muovendosi in controtendenza rispetto alle altre classi di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

498-001-001

Il mercato è incerto se sarà una sforbiciata isolata oppure l'inizio di un percorso di tagli più corposo

Le Borse



Peso: 1-1%, 6-34%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Orsini: «Costo unico dell'energia per rafforzare la competitività nella Ue»

Confindustria-Medef

L'energia è un fattore prioritario per la competitività dell'industria europea e quella nucleare è fondamentale per gli obiettivi di decarbonizzazione. È uno dei punti centrali discussi nella bilaterale di ieri dai presidenti degli industriali italiani e francesi, Emanuele Orsini e Patrick Martin (nelle foto). «Serve un costo unico dell'energia, va rivisto il mix energetico», ha insistito il presidente di Confindustria, Orsini. **Picchio** — a pag. 8



Orsini: «Costo unico dell'energia per rafforzare la competitività»

Il bilaterale. Il presidente di Confindustria rilancia sul nucleare e chiede di potenziare le sperimentazioni sui microreattori. Un nuovo Industrial Act Ue per non perdere su Usa e Cina

Nicoletta Picchio

Recuperare competitività, con un'azione shock sugli investimenti, mettendo l'industria al centro, semplificando le norme e con una politica energetica tecnologicamente neutrale, rilanciando il nucleare. «Insieme agli imprenditori francesi abbiamo individuato le azioni che occorrono per la salvaguardia della Ue, stiamo perdendo troppe posizioni rispetto a Usa, Cina, India. La doppia transizione che ci ha fatto perdere competitività. Non si può fare a meno di pensare ad un nuovo Industrial Act». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla accanto

a Patrick Martin, numero uno del Medef (imprese francesi). Hanno appena firmato la dichiarazione congiunta che invieranno ai rispettivi governi. Per Orsini il primo impegno internazionale, a pochi giorni dalla nomina al vertice degli industriali. Un dialogo che coinvolge anche la Bdi tedesca (a novembre il trilaterale), oltre che BusinessEurope.

Tra Confindustria e Medef è il secondo appuntamento: le industrie italiane e francesi uniscono le forze e lanciano un messaggio chiaro alla Commissione che uscirà dal voto. «L'Europa non può fare a meno di un'industria forte. Le parole chiave sono competitività, industria e inve-

stimenti», ha detto Orsini, rilanciando l'idea di un Fondo sovrano che, come è scritto nel documento, dovrà mobilitare fino a 500 miliardi di investimenti privati.

Fattore prioritario di competitività è l'energia: su questo hanno insistito sia Orsini, sia Martin, nella conferenza stampa al termine delle riunioni di ieri (due i focus specifici, energia e difesa), concordando che l'energia nucleare è fondamentale nel mix ener-



Peso: 1-4%, 8-28%

getico per raggiungere i target di decarbonizzazione europei. «Siamo pro Europa, nessuno dei paesi – ha detto Martin – può affrontare le sfide da solo, serve un'Europa più pragmatica, più cosciente della propria competitività e forza a livello mondiale».

Proprio il nucleare può essere un terreno di collaborazione: «è fondamentale – ha detto Orsini – mettere in connessione i paesi, proprio la connessione dell'energia può essere uno degli obiettivi comuni tra Francia e Italia. Sul nucleare le nostre imprese sono pronte, circa 70-80 aziende sono già attive nella manutenzione di reattori nucleari in giro per il mondo, dobbiamo parlare con il nostro governo per fare sperimentazioni su micro reattori nucleari, la normativa italiana non ce lo permette». In Europa, ha sottolineato Orsini, ci sono paesi che pagano l'energia quattro volte meno di noi: «serve un

costo unico dell'energia, va rivisto il mix energetico, va realizzato il gas release e l'energy release».

Bisognerà agire con pragmatismo, immediatamente, ha esortato Enrico Letta, uno dei relatori di ieri, tra cui anche Stefan Pan, vice presidente di Confindustria per l'Unione europea e il Rapporto con le Confindustrie europee, e Antonio Gozzi, delegato all'Autonomia strategica europea, intervenuti davanti alla platea delle due delegazioni imprenditoriali e ad esponenti istituzionali tra cui il vice ministro del Mise, Valentino Valentini, e l'ambasciatrice italiana in Francia, Emanuela D'Alessandro.

Tra le azioni immediate, ha detto Orsini, la battaglia contro lo stop al motore endotermico al 2035: «mette in crisi una nostra filiera d'eccellenza. La transizione va attuata nei tempi e nei modi giusti: ricordo che il 15% del pil mondiale viene dall'Europa e solo

il 7% dell'inquinamento». E tra i temi centrali, anche nel documento, la certezza del diritto «necessaria per attrarre investimenti»; la difesa e la sicurezza, riducendo la quota di acquisti fuori dalla Ue. Inoltre il capitale umano: servono competenze per le transizioni, ha detto Orsini, aggiungendo che vanno aumentati gli investimenti sull'intelligenza artificiale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i temi centrali le semplificazioni e la certezza del diritto, «necessari per attrarre investimenti»



Italia-Francia. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (a sinistra), e il presidente di Medef, Patrick Martin, firmano la dichiarazione congiunta



Peso: 1-4%, 8-28%

Confindustria e Medef, manifattura al centro e shock sugli investimenti

Il documento

Occorre un nuovo quadro normativo certo e coerente
Più spazio alle competenze

Pubblichiamo stralci della dichiarazione congiunta firmata ieri, durante il 6° Forum Economico Confindustria - Medefa Parigi, firmata dai rispettivi presidenti Emanuele Orsini e Patrick Martin.

1 Rafforzare la competitività europea attraverso una forte azione di semplificazione

È urgente stabilire un quadro normativo certo, coerente e prevedibile, potenziando le valutazioni d'impatto e standardizzando i test di competitività per le piccole e medie imprese, snellendo le procedure di autorizzazione dei progetti, attuando correttamente la legislazione europea, evitando la duplicazione e la frammentazione normativa e riducendo la burocrazia a livello europeo e nazionale.

2 Rafforzare la competitività europea attraverso uno shock sugli investimenti

MEDEF e Confindustria sottolineano la necessità di un approccio europeo ai finanziamenti in grado di mobilitare le risorse pubbliche a livello

UE, insieme al capitale privato, al fine di accelerare la strategia industriale dell'UE. Nel prossimo QFP (Quadro Finanziario Pluriennale, ndr) alcuni importanti criteri di finanziamento fondamentali come, per la politica di coesione, il focus regionale e il ruolo centrale dei partner socioeconomici, devono essere mantenuti. Esortano le istituzioni europee a valutare la creazione di un Fondo europeo per la Sovranità a sostegno delle tecnologie strategiche, capace di mobilitare fino a 500 miliardi di euro in investimenti privati

3 Rafforzare la competitività europea attraverso interventi ampi sulle competenze

L'Europa deve attrarre talenti e garantire le competenze del futuro necessarie per affrontare le transizioni digitali e verdi, ponendo le imprese al posto di guida per lo sviluppo delle competenze e dell'occupazione. Occorre facilitare la mobilità dei lavoratori dell'UE e ridurre le barriere per i lavoratori stranieri

4 Aumentare la competitività

5 Promuovere la competitività dell'industria europea della difesa attraverso una strategia per una più forte resilienza

L'energia nucleare è fondamentale per la decarbonizzazione e l'indipendenza energetica. L'Europa deve sostenere attivamente la filiera nucleare, sviluppare massicciamente i piccoli reattori modulari (SMR). Il nuovo quadro energetico-climatico deve abbracciare il principio di neutralità tecnologica.

È essenziale progredire verso lo sviluppo di un "mercato comune per l'industria della sicurezza e della difesa" al fine di dotare l'Unione dei mezzi necessari per affrontare le sfide attuali e future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Dalla Sicilia all'Albania la COCA-COLA è SOSTENIBILE

Il gruppo CCBS, che imbottiglia la bibita-icona, festeggia 30 anni di presenza a Tirana. «All'inizio è stata dura, ma abbiamo visto crescere il Paese» dice il ceo Luca Busi.

di Laura Della Pasqua

Per difendere l'azienda in Albania, durante la guerra civile, lui e la famiglia hanno dovuto perfino costruire trincee e fare la guardia giorno e notte. Ora sono una delle principali realtà industriali del Paese che hanno visto cambiare nei 30 anni di presenza, da quando hanno imbottigliato la prima Coca-Cola. Da poco hanno festeggiato l'anniversario con la presenza del premier, Edi Rama. La storia imprenditoriale raccontata da Luca Busi, ceo di Sibeg che ha portato la bibita-icona in Sicilia e presidente di CCBS, la società che imbottiglia e distribuisce i prodotti di Coca-Cola Company in Albania, è anche la storia della difficile trasformazione di un Paese, fino a qualche anno fa ai margini dell'Europa, ora punto di approdo di tante imprese. Busi è stato anche impegnato in Italia nel contrasto all'introduzione della sugar tax. «Una battaglia che abbiamo vinto anche se ci stiamo già preparando ai tempi supplementari della prossima manovra economica. Ma ci aspettiamo che l'imposta, ingiusta, inutilmente penalizzante per il settore, sia definitivamente archiviata». **Cominciamo dalla sugar tax. È stata congelata per un anno, poi si vedrà, non è finita.** È una boccata d'ossigeno ma non molliamo, in questa battaglia che ci ha visti in prima fila insieme ad Assobibe, l'associazione di categoria

di Confindustria. Si tratta di una tassa inutile, che serve per far cassa e basta. Non risolve il problema dell'obesità, perché ricordo che le bevande gassate rappresentano a livello europeo intorno al 3 per cento delle calorie totali ingerite. Però produce un aumento dei prezzi.

Ma quali sarebbero i rincari che sarete obbligati a fare? Intorno al 10 per cento?

Questa prospettiva è errata. Dal produttore al consumatore finale ci sono due passaggi di filiera. Alla fine secondo le stime si arriverà in media al 28 per cento in più di pressione fiscale per litro di bevanda. Inoltre, forse pochi sanno che l'imposta colpirebbe anche altri prodotti, come i succhi di frutta e il tè freddo. Peraltro l'Italia ha il più basso consumo procapite di bevande gassate e la tassa penalizzerebbe le grandi aziende quanto i piccoli produttori, specialmente quelli del Mezzogiorno. Non solo. In attesa di una decisione definitiva, le imprese, compresa la nostra, hanno bloccato gli investimenti. E questo significa non poter creare nuovi posti di lavoro.

Un'altra sfida è quella sull'Albania. Fino al 1994 la vostra attività di imbottigliamento era focalizzata in Romagna, Marche e Sicilia. Cosa vi ha spinto ad attraversare l'Adriatico?

Siamo stati tra i primi a scoprire



Peso: 36-68%, 37-89%

questo Paese, nel 1991. Coca-Cola Company cercava un imbottigliatore per quell'area e noi abbiamo raccolto la sfida. Abbiamo costruito lo stabilimento a Tirana in soli 83 giorni e nel 1994 è stato avviato l'imbottigliamento dei prodotti Coca-Cola. Prima dell'arrivo di CCBS, questa bevanda era soltanto un sogno proibito per gli albanesi. All'inizio è stato difficile, ci siamo trovati in piena guerra civile nel 1997 e abbiamo dovuto difendere l'azienda in prima persona. Come Coca-Cola eravamo un simbolo. Lo stabilimento di CCBS è stato l'unico a non venire saccheggiato e ha continuato a produrre. Ora cavalchiamo il periodo d'oro dell'Albania che ha un Pil in forte

crescita. Abbiamo chiuso il 2023 con un fatturato di 53,5 milioni di euro, in crescita del 14 per cento sul 2022.

Quale ruolo si è conquistato CCBS in Albania?

Siamo diventati un modello industriale di come un'azienda a conduzione familiare può rispondere alle esigenze di un territorio molto diversificato. Ogni settimana presidiamo 18 mila punti vendita, anche quelli nelle località più sperdute, per capire la domanda. Puntiamo molto sulla formazione e abbiamo come obiettivo la carbon neutrality entro il 2030. Lo stabilimento di Tirana, che impiega circa 400 dipendenti, ha ridotto del 65 per cento l'acquisto di energia dalla rete, affidandosi per

al fotovoltaico, inoltre disponiamo di 74 mezzi elettrici e un sistema di riciclo dell'acqua che viene da una sorgente presente sul terreno della fabbrica. Abbiamo lanciato anche una nuova linea di lattine di generazione green che consuma meno energia. A questa seguirà, a novembre, una linea di vetro a rendere. Inoltre, siamo un'azienda con una forte presenza femminile con 80 per cento di donne in posizione dirigenziali. Per il nostro partner Coca-Cola siamo una sorta di palestra dell'innovazione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 giugno 2024 | Panorama 37

Luca Busi,
bolognese,
52 anni, è ceo
di Sibeg
e presidente
di CCBS
in Albania.



L'insediamento produttivo di CCBS a Tirana, in Albania, risale al 1994 ed è dotato di un moderno impianto fotovoltaico.



Peso:36-68%,37-89%

La Lega ha presentato alcuni emendamenti al decreto «salva-casa»

Edilizia, maglie ancora più larghe per la sanatoria

Piani terra abitabili
così come i mini alloggi,
sì a soffitti più bassi

ROMA

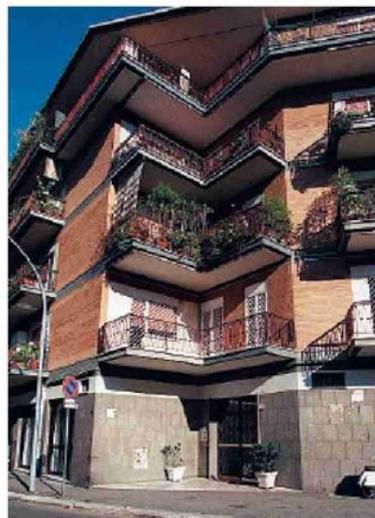
Micro appartamenti abitabili già da 20 metri quadrati, limite ai soffitti a 2,4 metri, abitabilità dei locali al piano terra, estensione delle tolleranze agli immobili ancora da costruire. Sono alcune delle modifiche che la Lega ha messo nero su bianco per ampliare la portata del decreto salva casa. Il provvedimento inizierà l'iter parlamentare la prossima settimana, subito dopo la pausa per le elezioni europee, ma a pochi giorni dalle consultazioni - Matteo Salvini già annuncia come intende allargare ulteriormente le maglie della sanatoria. Lanciando peraltro anche un'altra idea: trasformare il

suo ministero, il Mit, in Mite, aggiungendo proprio la "e" finale di edilizia.

Proprio al Mit la Lega punta ad affidare il compito di adottare il Piano casa Italia per il riordino di edilizia residenziale e sociale guardando a nuovi modelli di cooperazione pubblico-privato con gli operatori del credito che hanno vocazione sociale ("fondi pazienti"). L'attesa è però soprattutto per l'emendamento che consentirà l'abitabilità dei "micro appartamenti". La Lega proporrà nuovi limiti di 20 metri quadrati, dagli attuali 28, per una persona e di 28 per due, dai 38 di oggi. Per l'altezza dei soffitti, l'obiettivo è passare dal minimo di 2,70 metri a 2,40 (come già consentito per corridoi e bagni). «Ragionevole e di buon senso» anche poter cambiare la destinazione d'uso di un locale posto al piano terra per ricavarne un'abitazione, come sollecitato in particolare dai pic-

coli Comuni e dai borghi storici.

Le nuove tolleranze saranno estese anche agli immobili futuri «per garantire una uniformità della disciplina e un trattamento uniforme per tutti gli interventi edilizi». Modifiche riguarderanno poi la verifica in loco dei lavori per evitare che, una volta ottenuto un certificato di agibilità/abitabilità da un tecnico del Comune o della Asl, nessuno possa rilevare difformità successivamente. Semplificazioni arriveranno via emendamento anche sugli interventi realizzati prima del 1977, l'anno della legge Bucalossi.



Sburocratizzare e semplificare
Spazi più ampi per le sanatorie



Peso: 15%

Budget ridotto, il Tar dà ragione a 60 centri di analisi specialistiche

Fabio Geraci

Le economie per quasi 14 milioni sulle prestazioni, effettuate nel 2022 dai privati convenzionati con il servizio sanitario regionale, andranno distribuite tra gli ambulatori che - per effetto dei nuovi criteri di determinazione del budget stabilito attraverso il decreto 516 del 2023 - avevano subito una riduzione retroattiva fino al 15% delle risorse a loro originariamente assegnate. La prima sezione del Tar di Palermo, presieduta da Salvatore Veneziano (consigliere Francesco Mulieri e Luca Girardi, estensore) ha così dato ragione a 60 centri siciliani di analisi specialistiche, assi-

stiti dagli avvocati Salvatore e Tommaso Pensabene Lioni, respingendo i due ricorsi presentati dalle altre strutture che avevano confutato i criteri della partizione rivendicando anche per loro il pagamento necessario a coprire i servizi erogati in aggiunta a quelli previsti dal contratto. Queste ultime, infatti, avevano puntato il dito contro l'assessorato regionale alla Salute segnalando che solo 350 aziende su 1.500 avevano ricevuto i fondi e per questo si era verificata una disparità di trattamento anche perché le regole dei tetti di spesa, concordati in base al fatturato storico, sarebbero state cambiate in corso d'opera e non sarebbero stati corrisposti i 7 milioni di euro promessi per la riduzione delle liste di attesa. Una scelta contestata da una parte dei titolari delle imprese mediche private che, però, è stata ritenuta legiti-

tima dai giudici amministrativi, i quali hanno confermato il decreto assessoriale con il quale le somme venivano divise dalla Regione a vantaggio dei centri privati maggiormente penalizzati dai tagli.

Via libera, quindi, da parte del Tar alla decisione dell'assessorato che «ha ritenuto di destinare le economie di spesa ottenute nel 2022 a quelle strutture che, per effetto dell'introduzione ex post di criteri diversi di assegnazione, hanno subito un decremento del budget, con assegnazione delle risorse ad anno oramai concluso». La sentenza ha chiarito, inoltre, che «spetta all'amministrazione regionale un'ampia discrezionalità, nella previsione del dimensionamento e dei meccanismi di attribuzione delle risorse disponibili, con l'obiettivo di bilanciare molteplici e spesso contrapposti interessi di

rilevanza anche costituzionale, quale quelli del contenimento della spesa in base alle risorse concretamente disponibili, quelli relativi alla esigenza di assicurare prestazioni sanitarie quantitativamente e qualitativamente adeguate agli assistiti, quelli delle strutture private operanti secondo logiche imprenditoriali e quelli delle strutture pubbliche vincolate all'erogazione del servizio nell'osservanza dei principi di efficienza e buon andamento». I giudici, infine, hanno sottolineato come l'intervento della Regione sia stato determinato da un evento straordinario e per quanto tale sia da considerarsi «una tantum». (*FAG*)



Peso: 12%

Interviene al QdS Edy Tamajo, assessore regionale alle Attività produttive

“Una misura vitale per il rilancio del Sud Necessita urgentemente di una proroga”

“Fino ad oggi è stato uno strumento cruciale per sostenere l'occupazione e incentivare gli investimenti”

Oggi, sul tavolo delle scelte che deve operare la politica italiana, ci sono molti temi che riguardano il Sud, le sue prospettive future e il suo sviluppo. Oltre alla misura “Decontribuzione Sud” che cesserà dal 30 giugno prossimo, manca ancora la concretizzazione del principio d'insularità che, grazie alla modifica dell'art. 119 della Costituzione, riconosce la peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. A questi due grandi temi si aggiungono le problematiche derivanti dall'attuazione dell'Autonomia differenziata che potrebbe rischiare di aumentare disparità sociali ed economiche, e la messa a sistema della Zes unica, non ancora pienamente operativa.

A tal proposito interviene al QdS Edy Tamajo, assessore alle attività

produttive della Regione Sicilia. “Rispetto alla Zes, il mio assessorato ha fatto molto – ha dichiarato Tamajo - Adesso aspettiamo un'accelerata da parte del governo Meloni riguardo alla Zes Unica. Riguardo allo stop dell'incentivo “decontribuzione sud” a causa di una scelta della Commissione Europea, sono a fianco alle imprese e condivido le parole del presidente di Confindustria Sicilia, Gaetano Vecchio il quale chiede una proroga della stessa. La decontribuzione per il Sud, è una misura vitale per il rilancio economico delle regioni meridionali italiane, necessita urgentemente di una proroga. Quest'agevolazione, che prevede una riduzione del 30% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, è stata finora uno strumento cruciale per sostenere l'occupazione e incentivare gli investimenti di tutto il Mezzogiorno”.

Per quanto riguarda, invece, le possibili alternative, l'assessore Tamajo ha dichiarato che “So che il governo Meloni sta lavorando in modo efficace per rendere possibili misure analoghe che si trovano già, in parte, all'interno del Decreto

Coesione. Sono previsti inoltre interventi specifici in questa direzione, come la nuova piattaforma Step (acronimo che sta per Strategic Technologies for Europe Platform). Nei prossimi anni su questa piattaforma, a livello continentale, confluiranno 160 miliardi di euro”.

“Aspettiamo una accelerata dal Governo Meloni sulla Zes unica”

“Le alternative? Sono previsti interventi specifici come la nuova piattaforma Step”



Peso:32%

Il ministro per il Sud interviene per spiegare i motivi dello stop Fitto: “Avvieremo un negoziato con la Commissione europea”

A fronte della posizione delle opposizioni e delle associazioni di categoria delle imprese, che hanno visto nella misura “Decontribuzione Sud” principalmente una boccata d’ossigeno che, come dimostrano i dati dell’Inps, ha permesso di ridurre il numero degli inoccupati e rilanciare la produttività delle imprese del Mezzogiorno, il ministro per gli Affari europei, Sud, Politiche di coesione e Pnrr, Raffaele Fitto, ha giudicato “falsa e pretestuosa” la ricostruzione offerta dalle opposizioni sulla misura.

“Il Governo – ha dichiarato il ministro Fitto - avvierà un negoziato con la Commissione europea per verificare nuove modalità possibili di applicazione della misura ‘Decontribuzione sud’ in coerenza con la disciplina europea e al di fuori delle misure straordinarie del temporary framework sugli aiuti di Stato” e che il governo aveva chiesto “la massima estensione temporale compatibile con la scadenza del Quadro temporaneo”.

“La Decontribuzione Sud è uno sgravio contributivo per le aziende del Sud che nasce per contenere gli effetti del Covid sull’occupazione e per tutelare i livelli occupazionali in aree con gravi situazioni di disagio socioeconomico. La misura è cofi-

nanziata da risorse nazionali e da risorse europee”, ha spiegato il ministro. “L’esonero è stato introdotto con la legge di bilancio 2021 con un’estensione ipotetica fino al 2029 e necessita, al fine del suo concreto riconoscimento, di periodiche autorizzazioni della Commissione europea, configurando un aiuto di Stato” e “a partire dalla sua istituzione e fino a oggi, il riconoscimento dell’esonero ha potuto beneficiare di una disciplina autorizzatoria semplificata. Sotto il profilo degli aiuti di Stato, il regime è stato infatti inquadrato dapprima nell’ambito del ‘Quadro temporaneo Covid 19’ e, successivamente, nell’ambito del ‘Quadro temporaneo Ucraina’ (Temporary crisis and transition framework- TCTF) in scadenza al 30 giugno 2024. Per quanto riguarda le iniziative assunte da questo governo, si è provveduto a chiedere un primo rinnovo della misura, accolto dalla Commissione europea il 6 dicembre 2022, per la durata di 12 mesi e con un incremento di risorse di 5,7 milioni di euro e dei massimali per impresa fino a 2 milioni di euro”.

“Successivamente, l’esigenza di garantire la piena operatività della misura anche oltre il 31 dicembre 2023 ha portato questo

governo a notificare alla Commissione europea, nelle date del 5 e 7 dicembre 2023, un’ulteriore richiesta di rinnovo, con la quale si è provveduto anche a chiedere un innalzamento dei massimali nella misura di 335 mila euro per le imprese attive nei settori della pesca e dell’acquacoltura, e di 2,25 milioni di euro per tutte le altre imprese ammissibili al regime di aiuti esistente”, ha continuato Fitto.

Bruxelles il 15 dicembre 2023 ha accolto la richiesta del Governo, e ha prorogato la decontribuzione fino al 30 giugno 2024, “ovvero con la massima estensione temporale compatibile con la scadenza del Quadro temporaneo Ucraina”.

**“Verificheremo nuove possibili applicazioni della misura coerenti con le norme europee”
La scadenza coincide con la fine del quadro temporaneo sulla crisi in Ucraina**



Peso:28%

Le agevolazioni che si possono ancora sfruttare

Dal Decreto Primo Maggio ai fondi europei, così il Governo prova a metterci una "pezza"

Il Governo, intanto, è corso ai ripari con il "Decreto primo maggio", varato lo scorso 30 aprile dal Consiglio dei Ministri insieme a quello sui Fondi europei di Coesione. Il pacchetto di misure sul lavoro prevede un Bonus assunzione per giovani, donne e nel Sud per l'assunzione a tempo indeterminato di nuovi lavoratori sotto i 35 anni si prevede un esonero contributivo del 100 per cento per due anni nel limite massimo di 500 euro mensili.

Sempre nello stesso periodo, le imprese che assumono donne potranno beneficiare di uno sgravio totale dal versamento dei contributi previdenziali nel limite massimo di 650 euro mensili. Per incentivare l'occupazione nel Mezzogiorno, poi, si prevede un esonero contributivo totale, nel limite di 650 euro mensili, per ogni assunzione a tempo indeter-

minato. Previsto, inoltre, un bonus per aziende in crisi che prevede che i datori di lavoro che tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 assumeranno a tempo indeterminato i dipendenti potranno beneficiare di un esonero totale dal pagamento dei contributi per 30 mesi.

Per le aziende del Centro-Nord è previsto un voucher fino a 30.000 euro per l'acquisto di beni per l'avvio di attività, che diventano 40.000 se si tratta di beni digitali o per risparmio energetico mentre per quelle del Sud e delle aree del Centro colpite dal sisma il valore del voucher arriverà fino a 40.000 euro per l'acquisto di beni per l'avvio di attività, che diventano 50.000 se si tratta di beni digitali o per risparmio energetico.

Introdotta anche un superbonus

lavoro, un'agevolazione fiscale sulle assunzioni 2024. Il nuovo incentivo spetta alle imprese che assumono nuovi lavoratori e lavoratrici nel corso dell'anno. Questa super deduzione è pari al 120 per cento per tutte le assunzioni a tempo indeterminato; al 130 per cento per chi assume lavoratori 'svantaggiati', ossia giovani ammessi agli incentivi all'occupazione giovanile, donne di qualsiasi età con almeno due figli minorenni, vittime di violenza o disoccupate da almeno 6 mesi. Previsti anche incentivi all'autoimpiego, mirati a promuovere l'autoimprenditorialità.

Resta in piedi un bonus assunzione al Sud con esonero del 100% fino a 500 euro mensili



Peso:23%

Imprese, addio a “Decontribuzione Sud” Così si taglia la povertà anziché la ricchezza

L'assessore Tamajo: “Urge una proroga”. Il ministro Fitto: “Avvieremo negoziato con l'Ue”

Servizio nelle pagine 6 e 7



Imprese, addio a “Decontri Così si taglia la povertà anzic ibuzione Sud” ché la ricchezza

Gli sgravi contributivi per le regioni del Mezzogiorno, “promessi” fino al 2024, cesseranno il 30 giugno prossimo. Una mazzata per le aziende meridionali che complessivamente vedranno

29, cesseranno il 30 giugno prossimo aumentare i costi di circa 3,3 miliardi

Il Sud Italia è di nuovo sotto attacco e, ancora una volta, si tratta di fuoco amico che sventola la bandiera del “ce lo chiede l'Europa”. Dal prossimo 30 giugno non sarà più possibile beneficiare dell'esonero contributivo previsto dalla misura “Decontribuzione Sud” che, dal 2021, ha concorso al mantenimento e rilancio dell'occupazione nel Meridione d'Italia. Di fatto, si tratta (o meglio, si trattava) di uno sgravio del 30% sui contributi previdenziali per i datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia cofinanziato dal Pon Spao con risorse Fse React-Eu.

La possibilità di utilizzare tale sgravio per i contratti di lavoro subordinato nelle regioni del Sud era stata prevista dal dl 104/2020 e sarebbe dovuta scadere nel dicembre 2023 ma, proprio alla fine dell'anno scorso, era stata adottata una ulteriore proroga degli sgravi al 30 giugno 2024 e, contestualmente, l'aumento del massimale di erogazione per le imprese beneficiarie a 2,25 milioni di euro e a 335 mila euro per le imprese attive nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Ma la misura introdotta nel 2020 è stata realmente utile alle imprese? La risposta è sì, anzi, quegli sgravi sono fondamentali non solo per le

aziende, ma anche per gli stessi lavoratori. Un recente studio condotto da due economisti, Edoardo Di Porto dell'Università di Napoli Federico II e Paolo Naticchioni dell'Università Roma Tre, ha dimostrato come la misura abbia avuto un impatto positivo sul mercato del lavoro. Confrontando le province al confine tra Centro e Mezzogiorno, partendo dall'assunto che le dinamiche di sviluppo di territori così vicini siano simili, a meno di



Peso: 1-21%, 6-36%, 7-10%

shock di politica economica come ad esempio la misura “Decontribuzione Sud” gli sgravi non hanno avuto alcun effetto sull’occupazione fino all’autunno del 2021 ma, da quel momento e fino alla fine del 2022, l’impatto della misura è diventato positivo e relativamente stabile, nell’ordine del 10%.

“Decontribuzione Sud”, inoltre, ha generato effetti positivi sia per le imprese sia per i lavoratori in quanto, per le prime, il taglio dei contributi si è tradotto in una riduzione dei costi fissi legati alla gestione del personale e, quindi, in una maggiore disponibilità di risorse da destinare allo sviluppo del business, all’adozione di nuove tecnologie e alla formazione del personale. Per quanto riguarda invece i lavoratori, gli incentivi hanno garantito l’assunzione di milioni di lavoratori in un’area, quella del Mezzogiorno, già abbondantemente penalizzata dalla carenza di servizi e infrastrutture, elementi decisivi per lo sviluppo economico.

Ecco perché cancellare “Decontribuzione Sud” significa compromettere un ambiente favorevole alla crescita delle imprese, agli investimenti e all’assunzione di nuovo personale e, dunque, interrompere il percorso di riduzione delle disuguaglianze territoriali e promozione di una maggiore equità economica reso percorribile proprio da questa misura. E non serve evocare che sarebbe l’Europa a sollecitare uno stop alla misura, perché proprio da Bruxelles, non più tardi del 15 dicembre scorso, è arrivata l’autorizzazione alla proroga degli sgravi e l’aumento del massimale di erogazione per le imprese beneficiare, a dimostrazione di come l’Europa abbia riconosciuto il valore di una misura come “Decontribuzione Sud” nell’ottica del sostegno alle imprese meridionali in un contesto economico e politico, tra l’altro, ancora segnato da profonde incertezze.

Cancellare gli incentivi per le imprese meridionali, dunque, significa

sabotare il rilancio del Mezzogiorno. Nello specifico la misura prevede, o meglio prevedeva, uno sgravio contributivo per le aziende del sud il cui obiettivo era contenere gli effetti dell’epidemia Covid-19 sull’occupazione e tutelare i livelli occupazionali in aree con gravi situazioni di disagio socio-economico. Erano escluse le imprese dei settori finanziario, agricolo e i datori di lavoro domestico.

La misura prevedeva sino al 31 dicembre 2025 un esonero del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, per gli anni 2026 e 2027 un esonero del 20% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro e, per gli anni 2028 e 2029, un esonero del 10% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro e non prevedeva un massimale nell’importo per singolo lavoratore/lavoratrice. L’esonero, nonostante la sua pianificazione fino al 2029, è stato concesso dal 1° gennaio 2021 al 30 giugno 2022 prevedendo che, per il periodo successivo ossia dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2029, le istruzioni sarebbero state fornite dopo l’autorizzazione della Commissione Europea che ha accolto la richiesta avanzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di estendere l’autorizzazione all’utilizzo della misura fino al 30 giugno 2024. Di fatto, vista l’efficacia della misura sarebbe necessario “metterla a sistema”.

Il divario economico e demografico tra il Sud e il resto del Paese emerge come un tema ricorrente quando si affronta la discussione sulla crisi causata dalla pandemia e sugli scenari di ripresa. Nel mese di aprile, l’Ufficio Studi Confcommercio ha fornito un quadro impietoso della situazione del Mezzogiorno indicando che i fattori persistenti, che da sempre penalizzano le regioni meridionali, sono burocrazia, diffusa micro-illegalità, insufficiente accessibilità e una qualità

del capitale umano comparativamente inferiore. Un elemento rilevante da sottolineare è anche l’interconnessione tra il tema della produttività, le condizioni economiche e sociali di vita e la scelta di stabilirsi o emigrare. L’utilizzo dell’incentivo “Decontribuzione Sud” che, per la sua specifica finalità trova applicazione solo nelle regioni del Mezzogiorno, si è concentrato principalmente in tre delle otto regioni che avevano titolo per utilizzarlo, ossia Campania, Puglia e Sicilia, che lo hanno utilizzato per un 70% del totale e ha riguardato, dalla sua entrata in vigore, circa 3,7 milioni di lavoratori e lavoratrici assunti nel Mezzogiorno.

Sulla misura “Decontribuzione Sud” il dato fornito dall’Inps relativo al 2023, indica che ben 1.453.444 lavoratori e lavoratrici, tra assunzioni e variazioni contrattuali, sono state agevolate. In Sicilia, nello specifico, l’Inps indica che i contratti destinatari della decontribuzione hanno riguardato 196.835 uomini e 103.458 donne, per un totale pari a 300.293 persone. In totale si stima che lo stop alla misura genererà alle imprese del Sud un maggior costo non previsto, anche perché originariamente la misura prevedeva sgravi fino al 2029, di circa 3,3 miliardi di euro.

Bonus, voucher, misure a scadenza temporale ravvicinata (vedi box in pagina) non fanno bene alla nostra economia e dimostrano che continua a mancare una visione a lunga gittata, quella visione che potrebbe far uscire l’Italia dallo stato di assistenzialismo e le permetterebbe di programmare il proprio futuro. Bene, quindi, ma non benissimo anche perché, come spesso succede, si preferisce sacrificare il Sud Italia.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

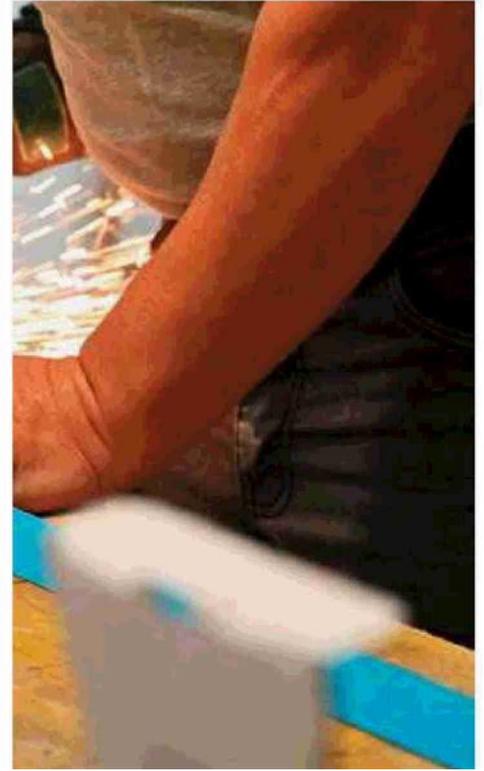
“Cancellare gli incentivi per le aziende meridionali significa sabotare il rilancio del Mezzogiorno”

La misura prevedeva prima dello stop un esonero del 30% dei contributi

Il divario economico e demografico tra Sud e resto del Paese continua a crescere

Solo nel 2023 sono stati quasi un milione e mezzo i lavoratori meridionali “agevolati”





Peso:1-21%,6-36%,7-10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La Cgil: «Ponte inutile e dannoso» Ciucci: «Progetto non irrealistico»

Lo scontro. Il sindacato: «Non rilancia il Sud». L'ad di Stretto di Messina risponde con i numeri

PALERMO. «Non è il Ponte sullo Stretto, opera inutile e dannosa, l'infrastruttura necessaria a rilanciare lo sviluppo della Sicilia, della Calabria e dello stesso Mezzogiorno. Occorre un intervento dello Stato per costruire una programmazione mirata e coerente e disegnare un nuovo piano di sviluppo industriale». È quanto dichiarano il segretario federale della Cgil Pino Gesmundo e i segretari generali di Cgil Calabria, Angelo Spinato, e Cgil Sicilia, Alfio Mannino.

I dirigenti sindacali sottolineano che «il progetto lacunoso del Ponte, che ha come presupposto un'analisi costi-benefici irrealistica, comporterebbe gravi impatti ambientali, paesaggistici e naturalistici, determinati anche dall'enorme problematicità della gestione dei cantieri disseminati in tutta l'area, e che metteranno in crisi per anni le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni». Vi è poi un aspetto che rende «dannoso ancor prima di essere realizzato», ossia «l'esecuzione di espropri di case, terreni, immobili di privati cittadini, investiti dai disagi e costretti a lasciare l'abitazione per andare non si sa do-

ve e neppure con quale indennizzo». Per i segretari della Cgil «è essenziale riaprire una nuova stagione di programmazione per le due regioni, le cui potenzialità di sviluppo socio economico sono frenate dall'involuzione delle politiche messe in atto dal governo nazionale e dai governi regionali, colpendo le popolazioni e indebolendo lo stesso sistema produttivo». Tra queste, «la centralizzazione delle Zes, lo smantellamento del Reddito di Cittadinanza, la revisione del Pnrr che definanzia molte opere strategiche, il blocco del Fsc e la sottrazione di 2.100 milioni alle due regioni, lo svuotamento del Fondo perequativo infrastrutturale».

«Il progetto del ponte non è affatto "lacunoso" né "irrealistico", replica Pietro Ciucci, amministratore delegato della Stretto di Messina. «Le richieste di chiarimenti del Mase sono espresse secondo quanto previsto dalle procedure in corso e sono da confrontare con l'entità e la complessità dell'opera, oltre 10 mila elaborati. La validità del progetto non viene messa in discussione, tantomeno l'elevatissimo livello scientifico e ingegneristico

degli studi condotti. L'analisi costi benefici, sviluppata sulla base delle linee guida europee e nazionali, ha mostrato che la realizzazione del ponte è in grado di contribuire in maniera molto significativa al miglioramento del benessere collettivo, apportando significativi benefici netti alla collettività nazionale, con ricadute positive sia economiche che ambientali», aggiunge. «Il progetto è in grado di generare un valore attuale netto economico ampiamente positivo (3,9 miliardi di euro) con un saggio di rendimento interno, pari al 4,51%, superiore al livello minimo previsto dalla normativa vigente. Inoltre, dall'analisi emerge che il ponte, permettendo il trasferimento su ferrovia di rilevanti quote modali (auto, traghetti e aereo), determina un significativo abbattimento dei gas climalteranti: fra il 2024 e il 2063, si stima una riduzione di circa 12,8 milioni di tonnellate di CO2». ●

I NUMERI DEL PONTE SULLO STRETTO

Costi, materiale e tempi di percorrenza: il progetto al Mi



In alto Alfio Mannino, segretario Cgil Sicilia, sopra Pietro Ciucci, amministratore delegato della Stretto di Messina Spa



Peso: 38%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Carburo di silicio asse Catania-Cina

Etna Valley. Accordo tra la StM e Geely, specializzata nella produzione di auto green

I nuovi
dispositivi
di potenza
contribuiranno
ad aumentare
l'efficienza dei
veicoli elettrici

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. STMicroelectronics, la società multinazionale italo-francese e Geely Auto Group, gruppo specializzato nella produzione di automobili e veicoli a nuova energia (NEV), basato a Hangzhou nel Sud Est della Cina, hanno annunciato ieri di avere sottoscritto un accordo a lungo termine per la fornitura di carburo di silicio (SiC) volto ad accelerare la collaborazione già esistente sui dispositivi in SiC.

Nel dettaglio, STM fornirà ai marchi detenuti da Geely (tra i quali brand storici europei come Volvo, Lotus e Daimler, che controlla Mercedes) dispositivi di potenza in SiC per veicoli elettrici a batteria di fascia medio-alta.

Geely Auto Group, primo marchio del settore automotive in Cina, utilizza i dispositivi MOSFET SiC di terza generazione di STM negli inverter per trazione elettrica. Quest'ultimo è il componente centrale dei propulsori elettrici e questi dispositivi innovativi contribuiranno ad aumentare l'efficienza dei veicoli elettrici garantendo una velocità di ricarica delle batterie più elevata e una maggiore autonomia di guida.

L'intesa con il produttore cinese viene definita positiva dagli analisti in quanto rafforza il ruolo di STM come fornitore chiave di tecnologie avanzate per l'automotive e aumenta la visibilità sull'incremento della produzione di SiC.

Da quando ha cominciato a produrli, nel 2017, STMicroelectronics ha spedito finora oltre 500 milioni di dispositivi in carburo di silicio ai propri clienti. Attualmente, li produce in grandi volumi in due impianti di fette da 150 millimetri a Catania (dove, tra l'altro, sarà realizzato

un nuovo impianto per la produzione in grandi volumi di carburo di silicio da 200 mm per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging, con un investimento globale di 5 miliardi di euro, di cui 2 di contributi a fondo perduto dello Stato italiano, autorizzati da Bruxelles nell'ambito dell'European Chips Act) e a Singapore, entrambi oggetto di programmi di espansione della capacità negli ultimi anni. Un terzo polo è rappresentato da una fonderia da 200 millimetri in costruzione a Chongqing (Cina), in collaborazione con Sanas Optoelectronics.

L'impianto di Catania è uno dei più grandi stabilimenti di SiC al mondo, dotato di attrezzature in grado di passare dalle fette da 150 a 200 millimetri ed è integrato dal più avanzato centro di R&S al mondo nel SiC. L'accordo prevede anche una partnership sulla Ricerca e Sviluppo tramite un laboratorio condiviso per lo scambio di informazioni e l'esplorazione di soluzioni innovative relative alle architetture elettroniche ed elettriche per l'industria automobilistica: dai sistemi di infotainment e smart cockpit fino all'assistenza avanzata alla guida (ADAS) e ai Nev.

"Siamo molto lieti di stabilire una cooperazione vincente con la STMicroelectronics per potenziare reciprocamente e utilizzare appieno vantaggi e risorse. Attraverso la forma del laboratorio congiunto di innovazione, Geely e ST potranno approfondire il loro rapporto, ottenere vantaggi reciproci e accelerare lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie innovative" ha detto Li Chuanhai, presidente del centro elettronico ed elettrico dell'Istituto centrale di ricerca automobilistica di Geely.

"Geely Auto è un esempio lampante

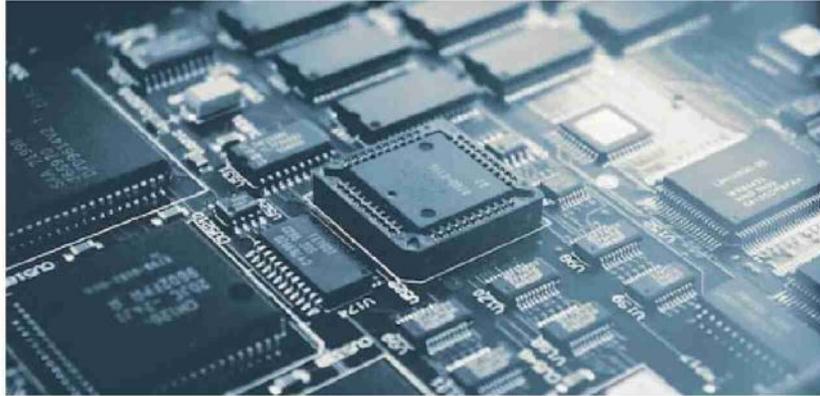
te dell'innovazione automobilistica in Cina e sta compiendo rapidi progressi nell'elettrificazione e nella digitalizzazione delle auto, espandendo al contempo la propria presenza sul mercato globale. Questo accordo di fornitura a lungo termine e la creazione di un laboratorio congiunto segnano un significativo passo avanti nella nostra collaborazione di lunga data", ha aggiunto Henry Cao, vicepresidente esecutivo Sales & Marketing, China Region di STMicroelectronics. "La Cina è il più grande mercato di Nuovi veicoli elettrici del mondo e un innovatore di primo piano. I nostri centri di competenza locali e i laboratori congiunti con i nostri clienti lungo tutta la catena del valore del settore automobilistico consentono alla STM di supportare al meglio l'innovazione e la trasformazione del settore automobilistico in Cina", ha concluso il manager.

Nel 2023 Geely ha consegnato circa 1,7 milioni di veicoli, di cui 480.000 tra elettrici e ibridi (+48% anno su anno) e ha un target di consegne totali di 1,9 milioni nel 2024 (+13% anno su anno).

Ha brillato ieri il titolo di ST a Piazza Affari (+1,87% a fine seduta) in scia all'entusiasmo suscitato dall'accordo con Geely e al buon andamento delle mega cap tecnologiche americane.



Peso:36%



I dispositivi prodotti da StMicroelectronics a Catania



Peso:36%

CATANIA

**Voci, numeri ed equilibri
ma Trantino smentisce
le ipotesi di rimpasto**

In vista delle Europee, circolano voci su un possibile rimpasto in Giunta. Ma Trantino nega: «Una sostituzione solo se Tomarchio dovesse prendere il posto di Falcone alla Regione».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina IV



Rimpasto in Giunta? No di Trantino

Gli scenari post Europee. «L'assessore Parisi vuole dimettersi? Non me ne ha mai parlato»

**«Un sostituto solo
se Falcone venisse
eletto a Bruxelles
lasciando il posto
alla Regione
all'assessore
Tomarchio»**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

È tutta una questione di equilibri. Da mantenere, da rispettare. E di numeri. Da confermare, da raggiungere. I risultati delle elezioni europee potrebbero - il condizionale è d'obbligo - cambiare gli assetti al Comune, in particolare la Giunta guidata dal sindaco Enrico Trantino, che al momento è così composta: tre assessori di Fratelli d'Italia, due della Lega, due di Forza Italia, due dell'Mpa e uno della Dc.

Siamo in campagna elettorale, nell'ultima settimana, la più difficile. Che rischia di far saltare i nervi ai più. E la "gente (di partito) mormora". C'è chi esclude che qualcosa in Giunta cambi

e chi è pronto addirittura a giurare su un imminente rimpasto.

«Escludo categoricamente un rimpasto in Giunta dopo le Europee - risponde laconico il sindaco Trantino - L'unica potenziale eventualità è che, se dovesse essere eletto Marco Falcone, Salvo Tomarchio gli subentrerebbe alla Regione ed è naturale che in quel caso ci sarà una sostituzione. Per il resto escludo qualsiasi altra ipotesi. L'assessore Sergio Parisi vuole dimettersi? Non me ne ha mai parlato...»

Ma quali sono gli scenari da analizzare? Primo tra tutti quello che riguarda Fratelli d'Italia, il partito del primo cittadino. Alle falde dell'Etna a giocare in casa sono ovviamente i can-

didati etnei Massimiliano Giammusso e Ruggero Razza. Il primo, attuale sindaco di Gravina, sostenuto dal senatore Salvo Pogliese con cui vanta un'amicizia ventennale, "pescherebbe" voti principalmente nella parte o-



Peso: 13-1%, 16-48%

rientale dell'Isola. Il secondo, che pesca anche in Sicilia occidentale data la pregressa esperienza da assessore regionale alla Sanità, sembra raccoglie-

re consensi in tutte le province. Secondo alcuni rumors, nell'ipotesi di dimissioni dell'assessore Parisi, al suo posto entrerebbe Andrea Barresi, che si dimetterebbe da consigliere per lasciare posto al primo dei non eletti in Consiglio, Santo Russo.

Altro tema (a cui faceva riferimento il sindaco Trantino) riguarda Forza Italia: se Marco Falcone, in corsa per un

seggio da europarlamentare, dovesse essere eletto, al suo posto all'Ars entrerebbe Salvo Tomarchio, il primo dei non eletti alle ultime Regionali, che libererebbe la casella di assessore (con delega Ambiente, Ecologia, Parchi e Verde pubblico). Tra i papabili sostituti si fanno i nomi di Antonio Villardita, primo dei non eletti all'Ars, e di Massimo Pesce, vicino a Falcone. A meno che non si peschi dall'area del deputato regionale acese Nicola D'A-

gostino: ma con quale nome?

Nella Lega, a meno di colpi di scena, nulla dovrebbe cambiare. In Giunta restano Giuseppe Gelsomino e Andrea Guzzardi.

Spinosa la questione in casa Mpa, che in più occasioni è sembrata una voce critica, forte del grande risultato elettorale raggiunto alle Comunali. Nei giorni scorsi, proprio durante un evento elettorale a sostegno della candidata forzista Caterina Chinnici, che ha in Raffaele Lombardo un aperto e convinto sostenitore, l'ex presidente della Regione ha sferrato un attacco frontale contro «quei burocrati del Comune» che lavorano contro l'Mpa. E anche gli stessi consiglieri autonomisti in più occasioni, sia in aula che a suon di comunicati stampa, non hanno fatto sentire la loro voce su alcuni temi trattati dall'Amministrazione, tra cui il porto, la pista ciclabile di via Domenico Tempio e le pedonalizzazioni. È evidente, quindi, che subito dopo le Europee serve un chiarimento tra Lombardo e Trantino o un cambio di assetto in Giunta. L'ex presidente ha sempre rivendicato un ruolo nel sostegno al primo cittadino e anche nei giorni di tensione ha sempre tenu-

to ben distinto il sindaco dal resto dell'Amministrazione.

Anche in casa Dc non si escludono avvicendamenti legati al rimpasto regionale annunciato dal governatore Renato Schifani. Ma se Andrea Messina (alla Regione) e Giuseppe Marletta (al Comune) restano assessori, il partito di Totò Cuffaro potrebbe decidere di non chiedere alcun rimpasto.

Una questione di equilibri, di numeri dicevamo. E di tempo. Con il voto per le Europee al rush finale. ●

I "rumors": delega a Villardita o Pesce e se il titolare dello Sport dovesse lasciare in lizza c'è Barresi



Il sindaco Enrico Trantino



L'assessore Sergio Parisi



Il consigliere Andrea Barresi



L'assessore Salvo Tomarchio



Massimo Pesce



Antonio Villardita



Peso: 13-1%, 16-48%

Presentato il premio Lympha Raffaella Mandarano per le aspiranti imprenditrici tra i 18 e i 30 anni

Parte da Catania la prima edizione del premio internazionale "Lympha, Raffaella Mandarano" per l'impresa femminile giovane. E non poteva che essere destinato alle aspiranti imprenditrici tra i 18 e i 30 anni, l'award che commemora la manager innovativa scomparsa prematuramente lo scorso gennaio. Raffaella Mandarano era una donna di riconosciuta capacità e sensibilità ambientale e sociale e durante la sua carriera ha portato avanti iniziative culturali e tecnologiche di alto livello.

Chi vincerà il premio Lympha, presentato ieri mattina nella sala S. Agata del Palazzo della Cultura, si assicurerà un percorso completo e d'eccellenza per creare la propria attività, per un valore di circa 5mila euro.

Il premio prevede un percorso, della durata di quattro mesi, di incubazione-accelerazione personalizzato sulle esigenze della vincitrice da attivare in presenza in Sicilia o in Calabria, usufruendo di spazi in coworking, oppure parzialmente o totalmente online. La partecipazione è gratuita e sia il form d'iscrizione che il bando con scadenza 14 luglio è accessibile al sito www.associazione-mandarano.org

La cerimonia di premiazione si svolgerà a Catania il 3 ottobre e la giuria potrà assegnare un premio speciale al progetto più in linea con

le idee di Raffaella Mandarano.

Le idee imprenditoriali che potranno concorrere riguarderanno temi urgenti e a lei cari sin dai tempi della sua laurea in Ingegneria idraulica, e cioè i cambiamenti climatici e la tutela delle risorse idriche ed ambientali, le energie rinnovabili, il digitale e l'intelligenza artificiale, la ricerca scientifica e la prevenzione medica, gli impatti sociali.

La prima edizione del premio è patrocinata dal Dipartimento di Ingegneria civile e architettura (Dicar), da Confindustri, dalla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, dall'Istituto clinico Humanitas, e vede come partner l'azienda Proteo fondata da Raffaella Mandarano, il consorzio Etna Hitech, l'Harmonic Innovation Hub di Catanzaro (Entopan), la società Farmitalia e la GreenWave di Modena.

Alla presentazione hanno partecipato l'ingegnere Giuseppe Patti, marito di Mandarano e managing director di Proteo, che assieme a Cristina Mandarano, sorella dell'imprenditrice, ha voluto l'associazione che proporrà altre iniziative, anche di tipo culturale nonché di prevenzione del cancro e di patologie femminili. Presente Emanuele Spampinato, presidente di Eht.

«Per realizzare un sogno imprenditoriale non basta una buona idea.

ma serve un'ottima conoscenza del contesto prescelto, delle dinamiche e del mercato, e un ecosistema favorevole all'innovazione. Raffaella era certa che le donne possano raggiungere risultati di grande rilievo con fermezza, preparazione e un alto valore etico e creativo. Non esiste gap che non possa essere colmato. Ecco perché questo premio è pensato per le giovani - ha detto Patti - Ci aspettiamo adesioni da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, visto che il bando sarà veicolato anche a San Francisco attraverso Innovit. Vincerà l'idea migliore sia in termini di qualità che di realizzabilità».

La vincitrice godrà di formazione e workshop, di una mentorship individuale dedicata, di partecipazioni a eventi e conferenze di networking e di sessioni mirate per accedere ai fondi per avviare l'impresa. ●



Peso:22%